

qualcuno parla di allarmismo ...

183

Sotto accusa gli amministratori comunali di Campi Bisenzio e di Firenze - Solo i dirigenti del PCI (non tutti) a difesa di un inceneritore nei cui fumi di emissione c'è la diossina - La posizione del PSI

Circa un mese fa, verso la fine di maggio, centinaia di persone, stipate all'inverosimile nella palestra della scuola media di S. Donnino, hanno messo sotto accusa gli amministratori comunali di Campi Bisenzio e di Firenze, in una assemblea che si è protratta fino alle due di notte.

E' da qualche anno che a S. Donnino, frazione di Campi Bisenzio, a pochissima distanza da Firenze, si parla dell'inceneritore e della diossina.

In Italia si sono generalizzati dal 1974 e attualmente esistono circa 50 impianti: quello di S. Donnino, nei suoi 3 forni, brucia ogni giorno 400 tonnellate di rifiuti solidi, con un costo di 4/5 milioni al giorno, senza recupero dei materiali, nè sfruttamento di energia, in quanto non conveniente.

In pratica si ha un utilizzo di energia per distruggere dei materiali contenenti un notevole valore energetico, cioè spreco di risorse per distruggere altre risorse. Questi impianti sono sotto accusa, non solo in Italia, da quando gli scienziati olandesi Hutzinger e Olie hanno scoperto la diossina nei fumi di emissione degli inceneritori. Infatti i benzeni policlorurati, la TCCD (diossina) e i dibenzofurani sono stati accertati nelle ceneri dei gas in uscita dal camino degli inceneritori: per distruggersi dovrebbero essere bruciati a 1200 gradi, il che richiederebbe una enorme utilizzazione di energia. Tali sostanze sono contenute in partenza nei materiali da incenerire o si possono formare dalla composizione delle sostanze bruciate.

La rabbia della popolazione è più che naturale: S. Donnino (dove è accentuata l'immigrazione dal sud) è prevalentemente costituito da abitazioni vecchie e malsane, mentre il piano regolatore è rimasto nei progetti: S. Donnino è situato in una zona da sempre usata come pattumiera, con scarichi abusivi, terreni segnati nel passato dalle ruspe delle cave e oggi da profonde buche piene di acqua maleodorante. All'inceneritore, in funzione da qualche anno e gestito dall'ASNU, della quale è presidente un esponente del PCI, si prevede di aggiungere un digestore per la trattazione dei liquami. I casi di bronchite tra i bambini sono in aumento, non si hanno dati certi per i tumori, in tutta la zona cortili, macchine, panni stesi si coprono di un velo di cenere, le foglie delle piante sono raggrinzite. Come non può la popolazione pensare agli

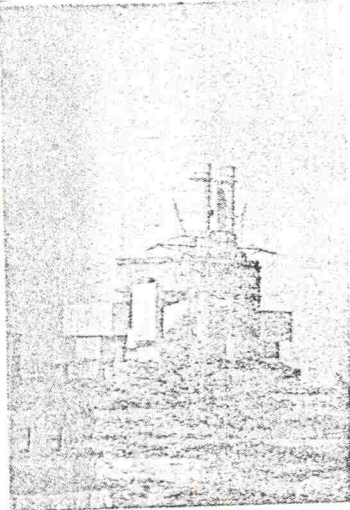
Anche tra i 45 addetti all'impianto c'è chi non si sente sicuro. Un netturbino dice: "Sarà che siamo al sicuro ma tutti preferiscono andare a raccogliere i sacchetti nelle strade piuttosto che venire qui a lavorare".

L'iniziativa dell'assemblea è stata presa dalla Commissione ambiente e dal Consiglio di circoscrizione di S. Donnino - questo formato da 6 consiglieri PCI, 4 DC e 2 PSI - ma non ha trovato tutti d'accordo. Intanto il PCI di Campi Bisenzio ha assunto una posizione di netta negazione della presenza della diossina e, di conseguenza, si oppone alla chiusura dell'inceneritore, come invece ha richiesto l'Assemblea, o alla proposta di bloccare le strade agli automezzi dell'ASNU. Il sindaco PCI di Campi, signora Mancini, si è rifiutato di far stampare il manifesto che indicava l'assemblea perchè vi era scritto "la diossina c'è e ci sono le prove" (per non creare allarmismo, ha detto !).

Nè migliore sorte aveva avuto un precedente manifesto, affisso qualche mese prima anche alla periferia di Firenze per sensibilizzare l'opinione pubblica, e che galoppini del PCI si erano dati cura di strappare.

A questa difesa acritica dell'inceneritore da parte dei dirigenti del PCI - un loro volantino accusava di strumentalizzazione non solo la DC, che ha responsabilità dirette per il passato, ma soprattutto la popolazione e perfino lo stesso Consiglio di circoscrizione - corrisponde l'aiuto portato dai tecnici dei laboratori provinciali di igiene di Firenze e di Pisa. Il loro ruolo al servizio del potere locale, in gran parte in mano al PCI, si è evidenziato nel corso dell'assemblea toccando i limiti della provocazione: sia minimizzando i dati, che loro stessi avevano elaborato, sia affermando che la diossina esiste anche prima di arrivare all'inceneritore per cui volere la chiusura vuol dire, in pratica, essere contro lo smaltimento dei rifiuti, con ciò attirandosi i fischi e le urla dei presenti.

La decisa posizione assunta



L'inceneritore di rifiuti di S. Donnino (Firenze)

dalla popolazione presente ha fatto emergere, tuttavia, contraddizioni anche nel PCI. Già il presidente del Consiglio di circoscrizione, rappresentante del PCI ma non iscritto, era stato tra quelli che più si erano battuti per l'assemblea, nel corso della quale aveva parlato di "complesso servile" degli appartenenti ad un partito verso l'amministrazione comunale. Va notato che nelle recenti elezioni il PCI ha perso a Campi Bisenzio, rispetto al '76, ben il 2,8 per cento, anche se mantiene ancora un 52,3 per cento.

Più duttile Ottati, assessore PCI all'ambiente del comune di Firenze: egli ha preso le distanze dalla ottusa posizione degli esponenti PCI di Campi (e a quanto pare ha assunto una posizione diversa anche rispetto ai suoi colleghi PCI di Firenze). Non nega l'esistenza del problema e, assieme all'assessore all'ambiente della Provincia (del PSI), ha deciso una indagine epidemiologica ed eziologica nella zona, in attesa degli studi sulle tecniche alternative all'inceneritore; ha promesso entro l'anno a Firenze un Simposio internazionale sugli inceneritori con la presenza, tra gli altri, del professor Hutzinger e dello svedese Christoffer Ropper, uno dei maggiori studiosi del problema delle diossine.

Infine il Comitato comunale del PSI, che a Campi è in Giunta con il PCI, ha emesso dopo l'Assemblea un comunicato affermando che i socialisti "non sono disposti a sottoscrivere nessuna patente di validità" dell'impianto di incenerimento (chiara critica alla posizione del PCI) e giustificano la richiesta di chiusura in quanto "anche il semplice rischio di danneggiare in qualche misura

Linea proletaria
30.6.1979